

Sebastiano **Mauri**

**IL GIORNO
PIÙ FELICE
DELLA
MIA VITA**

OGNI COPPIA HA DIRITTO AL SUO SÌ

Rizzoli

Sebastiano Mauri

Il giorno più felice della mia vita

Ogni coppia ha diritto al suo sì

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2015 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-08100-9

Prima edizione: gennaio 2015

Il giorno più felice della mia vita

A Leonor Caraballo, amazzone moderna

A testa in giù

Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi amore, sarei un rame risonante o uno squillante cembalo. Se avessi il dono di profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza e avessi tutta la fede in modo da spostare i monti, ma non avessi amore, non sarei nulla. Se distribuissi tutti i miei beni per nutrire i poveri, se dessi il mio corpo a essere arso, e non avessi amore, non mi gioverebbe a niente. [...]

Ora dunque queste tre cose durano: fede, speranza, amore; ma la più grande di esse è l'amore.

1 Corinzi 13,1-3. 13

«La storia della sorpresa è perché se avessi saputo dove andiamo avrei detto di no, vero?»

«Nient'affatto. Il posto ti piacerà molto.»

«Ecco, stai chiaramente raccontando palle.»

«Ma no, giuro.»

«Se è un'altra delle tue fregature, me la paghi.»

«Ma quando mai ti ho dato una fregatura?»

«Vediamo: la megaofferta ad Amsterdam rivelatasi un postribolo.»

«Se ci siamo divertiti un sacco...»

«Ti sei divertito anche nel B&B a Tulum a gettare fuori dalla finestra i granchi giganti che fuoriuscivano dal water?»

«Ma se Tulum l'hai scelto tu!»

«Ma non il B&B.»

«Comunque, a posteriori, mi sono divertito anche lì.»

«A posteriori, anche i funerali hanno un loro charme.»

A pochi chilometri dalla meta sono costretto a fermarmi e a ricorrere a una benda per non rovinare la sorpresa. Il promontorio si vede da lontano, e in un solo sguardo capirebbe tutto.

La cosa non piace affatto a Roccia. Quattro chili e mezzo di cattivo umore e ispido pelo bianco contrastato da due macchie nere sugli occhi che la fanno sembrare un membro della Banda Bassotti, Roccia è la sua inseparabile bastardina.

Mi guarda brutto. Io la ignoro, sono certo che presto mi ringrazierà anche lei.

Parcheggiamo la macchina alla base della scalinata, tra i cespugli di oleandro.

Prendiamo i bagagli leggeri, ho insistito che avremmo trovato tutto lì.

Neanche a un terzo della scalinata iniziano le lamentele.

«È talmente massacrante il tragitto, che

una volta arrivati qualunque posto andrà bene.»

«Non sono certo io... lo sportivo tra noi due, e io... ce la faccio... benissimo» mento spudoratamente.

Siamo quasi in cima, ormai sudati fradici.

«Senti, faccio il doppio della fatica a salire senza vedere niente, fammi almeno togliere la benda.»

«Mancano quattro, tre, due... siamo arrivati, puoi guardare.»

Snodo la benda e mi godo la sua sorpresa.

È senza parole, fissa la cartolina davanti ai nostri occhi riprendendo fiato, e mi appoggia una mano sulla spalla.

«È meraviglioso.»

Sembra photoshoppato, ma è proprio lì, il suo sogno d'infanzia: un antico faro bianco, alle sue spalle le colline toscane, di fronte il mare, a strapiombo.

Me ne aveva parlato subito dopo aver fatto l'amore per la prima volta.

«Era dismesso da anni e recentemen-

te l'hanno reso abitabile. Dài che ti faccio vedere.»

Anche Roccia è entusiasta, corre a spirale per il prato, poi scompare nell'erba, per ricomparire saltellando, le miniorecchie sollevate, e la bocca tirata in un sorriso.

Da qui si domina tutta la costa, che si dispiega sinuosa ai nostri piedi.

«Ti amo.»

«Anch'io, bestiaccia.»

La mattina ci svegliamo per le leccate di Roccia.

Io balzo in piedi e vado ad allestire il brunch giapponese che mi chiede sempre e non gli faccio mai.

Il bucolico idillio continua per il resto della giornata.

La sera, mentre si fa la doccia, preparo l'aperitivo in giardino.

Voglio sfoderare l'anello prima di cena, non riesco più ad aspettare, e poi tutto è già perfetto: tra poco inizia il tramonto e, con il riflesso dorato del sole, farò la mia proposta, in ginocchio, scatoletta in mano, *comme il faut*.